



Francis Poulenc

La storia dell'elefantino Babar (1940)

Fonti discografiche:

1. Registrazione della versione per pianoforte (Antonio Ballista) e voce recitante (Paolo Poli)
La Bottega Discantica
2. Versione per orchestra e voce recitante
Orchestra I Pomeriggi Musicali
Narratore: Paolo Poli
Direttore: Antonio Ballista
La Bottega Discantica

Partiture:

Parte per pianoforte
Edizioni Chester Music
Rappresentante per l'Italia – Casa Ricordi – Milano.

Durata: 25 minuti

Francis Poulenc **"Histoire de Babar"**
(Testo di Jean de Brunhoff)

È la storia di un piccolo paffuto pachiderma dotato di proboscide e di grandi padiglioni auricolari: le fattezze da cucciolo extra-large ne fanno il perfetto protagonista di una fiaba. Così l'avventura dell'elefantino Babar fu trasformata da favola in un melologo di fortuna ultrasettantennale. (melologo: antico genere di settecentesca e rousseuniana memoria, caratterizzato da un melodioso recitar poetico – o in prosa narrativa – accompagnato e intercalato dalle armonie degli accordi)

E pare fosse proprio Melancolie il pezzo eseguito da Francis Poulenc (1899-1963) nel pomeriggio dell'estate del 1940 che segnò l'ingresso di L'Histoire de Babar nella storia della musica. "Che noia!", commentava la nipotina del compositore nonché autore del malinconico brano. La figliolina quattrenne della sorella era già capace di giudizi estetici sicuri e animata di capriccioso spirito di iniziativa; "Dai, suona questo" propose (o impose) allo zio divertito, piazzando sul leggio l'album con la favoletta del suo eroe dai preziosi dentoni d'avorio. Partitura graziosamente illustrata. E prontamente musicata: Poulenc prese la bambina in parola e, per accontentarla, iniziò frammentariamente a improvvisare accordi che, negli anni, avrebbero composto il

mosaico della poetica Histoire per voce e piano. Tessera dopo tessera, infatti, l'artista impiegò poi tutto un quinquennio per completare l'opera. E che solo nel 1945 scrivesse al cantante francese Pierre Bernac, di cui fu il pianista privilegiato, ("Ho completato l'abbozzo del mio Babar e sto per cominciare a ricopiare: penso che sarà spassoso. La difficoltà è di non realizzare una serie di piccoli pezzi staccati ma una sorta di mosaico"), dimostra come egli stesso fosse rimasto sedotto dalla storiella che, quel giorno d'estate, aveva conquistato uno stuolo di bambini in vacanza. Non uno dei marmocchi che allora turbinavano nella familiare villa di campagna e, cambiata la musica, si erano raccolti piano piano attorno al pianoforte, si era azzardato a protestare di noia.

Acclamato dal suo ideale pubblico minorenni, trionfalmente incoronato a suon di musica da giovani ammiratori affezionati, il favoloso re degli elefanti aveva d'altra parte già una volta ricevuto nomina e investitura grazie all'entusiasmo di infanti seguaci. Il morbido e ciiccotto personaggio regnava infatti già da dieci anni quando iniziò a muovere i primi passi – nella danza o nel corteo regale e nuziale – sui tasti bianconeri di Poulenc. All'incoronazione lo avevano votato i figli di Cécile e Jean de Brunhoff. Lei (che, nata nel 1904, è scomparsa quasi centenaria nel 2003) negli anni trenta era una giovane madre innamorata e di fervida fantasia: mettendo a dormire i piccoli Laurent e Matthieu inventava ogni sera storielle per loro. Colpito dall'eccitata passione dei figlioli per la bizzarra vicenda di Babar – nome melodioso e misterioso immaginato chissà come dalla donna – Jean (1899-1937) pensò di trascriverla, illustrarla e pubblicarla. La fiaba dessinée fu stampata nel 1932 dalle edizioni Jardin des Modes. E fu subito di moda. Il successo della spassosa storiella, l'affetto personale per le materne fantasie che accompagnavano i suoi sonni infantili, il ricordo commosso del papà appena scomparso, convinsero nel 1937 – data della morte di Jean de Brunhoff – Laurent a riproporre l'Histoire. Pubblicata, dal 1939 dalle Éditions Hachette. Non solo: lui che con Babar era letteralmente cresciuto e, degno erede del padre disegnatore, studiava pittura all'Académie de la Grande Chaumière, diede ulteriore sviluppo all'avventura di famiglia e, negli anni Sessanta, ne lanciò addirittura su piccolo schermo la versione cartoon. Non c'era fine, insomma, per le avventure dell'elefantino. Già allora, ebbro di glorie musicali e di fama televisiva (e ancora ignaro del destino telematico che, di recente, lo ha raggiunto al sito www.babar.com) poteva bene lasciarsi alle spalle e serenamente dimenticare l'infanzia difficile di cucciolo rimasto senza mamma nel cuore della grande foresta selvaggia. Vestito, scolarizzato, civilizzato, motorizzato, sposato e incoronato per la sorte che, in origine, gli avevano assegnato i coniugi de Brunhoff, sarebbe presto divenuto, nel sequel degli album ereditari, fondatore di città, viaggiatore per mari e isole, domatore di balene, grato benefattore di vecchie signore col debole per gli elefantini...

La ricca madame che lo aveva redento dal destino di triste orfanello, fu solo la prima degli innumerevoli genitori putativi dell'amatissimi re della foresta. Non ultimo, il raffinato papà Poulenc che, adottandolo, lo educò allo svagato umorismo, la scanzonata freschezza, la sofisticata disinvoltura delle sue composizioni. Né ultimo il papà Paolo Poli che, con umoristica svagatezza e maliziosa boutade, rifiuta l'inverosimile paternità e afferma di entrare nell'Histoire de Babar, le petit éléphant immedesimadosi meglio con la vecchia signora appassionata di moda, automobili di lusso e cuccioli di elefante. Mima bene, Poli, la cittadina (parigina?) signora agiata e agée che, benefattrice (o corruttrice?) del minorenni sauvage, ne fa un viziato, coccolatissimo dandy vestito come un damerino e lanciato in cabriolet. Eppure, il grido di giubilo con cui, nel finale del melologo, l'attore annuncia il matrimonio e l'incoronazione del protagonista, lo avvicina piuttosto all'entusiasmo dei piccoli de Brunhoff e dei nipotini di Poulenc.

Libretto

Nella grande foresta è nato un elefantino. Si chiama Babar. La mamma lo ama molto. Per addormentarlo, lo culla col suo naso a tromba, cantando dolcemente.

Babar è cresciuto. Ora gioca con gli altri elefanti bambini. È uno dei più carini. Si diverte a scavare la sabbia con una conchiglia.

Babar passeggia tutto felice dietro alla coda della mamma.

A un tratto un perfido cacciatore nascosto dietro un cespuglio spara su di loro.

Il cacciatore ha ucciso la mamma.

Le scimmie si nascondono, gli uccelli volano via.

Il cacciatore corre per acciuffare il povero Babar, ma Babar scappa perchè ha paura del cacciatore.

Dopo qualche giorno, stanchissimo, arriva in città. È assai meravigliato, perchè è la prima volta che vede tante case.

Quante novità: quanti bei viali, quelle automobili e quegli autobus. Però quello che colpisce di più Babar sono i signori che incontra per strada: - Davvero, pensa, sono vestiti benissimo, piacerebbe anche a me avere un bel vestito, ma come fare? - .

Fortunatamente, una vecchia signora ricchissima, che amava moltissimo gli elefantini, capisce a colpo d'occhio che lui ha voglia di un bell'abito e, siccome le piace dar gioia, gli regala il suo portamonete. Babar le dice: - grazie signora! - .

Ora Babar abita in casa della vecchia signora. La mattina con lei fa la ginnastica e poi il bagno.

Tutti i giorni va a spasso in automobile. È stata la vecchia signora e comprargliela: gli da tutto quello che vuole.

Però Babar non è completamente felice perchè non può giocare nella grande foresta con i suoi cuginetti e gli amici scimmietti.

Spesso affacciato alla finestra sogna pensando alla sua infanzia e piange pensando alla mamma.

Sono passati due anni. Un giorno Babar, durante la passeggiata, si vede venire incontro due elefantini tutti nudi. - Ma...sono Arturo e Celeste, il mio cuginetto e la mia cuginetta - dice stupefatto alla vecchia signora. Babar bacia Arturo e Celeste poi va a comprare per loro due bei vestiti.

Dopo li conduce dal pasticciere a mangiare buone torte.

Frattanto nella foresta gli animali chiamano Arturo e Celeste. Sono preoccupatissimi.

Fortunatamente, nel volare sulla città, un vecchio Marabù li ha visti.

Subito si precipita ad avvertire gli elefanti.

Le mamme di Arturo e Celeste partono per cercarli in città e sono contentissime quando li ritrovano. Ma nonostante ciò li sgridano per essere scappati.

Babar si decide a partire con Arturo e Celeste e le loro mamme e a rivedere la grande foresta.

Tutto è pronto per la partenza.

Babar bacia la vecchia amica e le promette di ritornare. Mai la scorderà.

La vecchia signora resta sola, triste, pensa: - Quando rivedrò il mio piccolo Babar? - .

Sono partiti. Le mamme non trovano posto sull'auto: corrono dietro e alzano le trombe per non respirare la polvere.

Il giorno stesso, il re degli elefanti, durante una passeggiata, ha mangiato un fungo cattivo.

Avvelenato, è stato molto ammalato.

Tanto ammalato che ne è morto.

Una grande disgrazia.

Dopo la sepoltura gli elefanti anziani si sono radunati per scegliere il nuovo re. Proprio in quel momento sentono un rumore, si voltano e cosa vedono? Babar che arriva a bordo della sua auto e tutti gli elefanti che corrono gridando: - Eccoli, eccoli, sono tornati. Buongiorno Babar, buongiorno Arturo, buongiorno Celeste, che bei vestiti e che bell'auto! - .

Allora Cornelius, l'elefante più vecchio, dice con voce tremante: - Miei buoni amici, visto che cerchiamo un re, perchè non scegliere Babar? Torna dalla città, ha imparato molto frequentando gli uomini, diamogli la corona! - . Tutti gli elefanti trovano che Cornelius ha parlato molto saggiamente e attendono la risposta di Babar. - Vi ringrazio tutti quanti - disse allora quest'ultimo - ma prima di partire devo dirvi che durante il viaggio in auto io e Celeste ci siamo fidanzati: se divento il vostro re lei sarà la vostra regina! - . -Viva la regina Celeste, viva il re Babar - gridarono tutti in coro gli elefanti senza esitare. E fu così che Babar divenne re.

Babar disse allora a Cornelius: - Tu hai sempre buone idee, ti nomino generale, quando avro la corona ti regalerò la mia bombetta. Fra otto giorni sposerò Celeste; faremo una grande festa per il matrimonio e l'incoronazione! - . Quindi Babar chiede agli uccelli di andare ad invitare tutti gli animali alle sue nozze.

Gli invitati cominciano ad arrivare.

Un dromedario incaricato di comprare in città i begli abiti nuziali li porta appena in tempo per il matrimonio.

Matrimonio di Babar.

Incoronazione di Babar.

Dopo il matrimonio e l'incoronazione tutti ballano festosi.

Gli uccelli si mescolano all'orchestra.

La festa è finita.

È scesa la notte.

Sono spuntate le stelle.

Il re Babar e la regina Celeste felici sognano la loro felicità.

Ora tutto dorme.

Gli invitati sono tornati a casa tutti contentissimi ma stanchi per aver ballato troppo. A lungo ricorderanno questo grande ballo.

Descrizione sintetica delle attività correlate all'ascolto di quest'opera musicale:

- Lettura della fiaba (senza la musica).
- Idee e proposte di sonorizzazione o realizzazione musicale del testo.
- Ascolto della versione orchestrale di Poulenc.
- Osservazioni comparative fra le aspettative e la realtà della versione originale.
- Ascolto dal vivo della versione per pianoforte di Poulenc.
- Osservazione delle differenze fra la versione per pianoforte e quella orchestrale.